Quino

Giochi

Ennio Peres

Giulio Andreotti, Renzo Arbore, Sandro Ciotti, Maurizio Costanzo, Luciano De Crescenzo e Jas Gawronski si trovano insieme alla serata di presentazione del nuovo gioco «Insieme» che hanno realizzato insieme per la Clementoni

1

Durante il pranzo di gala, Ciotti, rivolto ad Andreotti esclama: «Come mangi in fretta, Giulio! Ti faccio notare che finora io ho consumato solo la metà dei gamberetti che a te sono rimasti da mangiare e che sono esattamente la metà di quelli che tu sei mangiato ». Che porzione di gamberetti ha divorato così il fretta il vorace Andreotti?

2

Terminato il pranzo, Arbore prende uno stuzzicadenti, lo piega a «V» e lo adagia sul collo di una bottiglia. Poi appoggia una monetina sullo stuzzicadenti e chiede a Costanzo di far cadere la monetina nella bottiglia, senza toccare lo stuzzicadenti, la bottiglia o la monetina, con le mani o con altri corpi solidi Come è possibile ciò?

3

Luciano De Crescenzo, nella pausa di digestione, rievoca i tempi duri in cui a pranzo poteva mangiare solo 3 fette di pane abbrustolito, preparate da sua madre su di una rudimentale gratella. «Per abbrustolire un lato delle fette occorrevano 2' e sulla gratella si potevano mettere solo due fette alla volta — ricorda De Crescenzo — mia madre però aveva escogitato un sistema per abbrustolire le 3 fette, da ambo i lati, in 6', invece che in 8'» Affascinato, Jas Gawronski pensa già ad una serie di trasmissioni sulla relatività del tempo di abbrustolimento. Voi sapete ricostruire l'espediente usato dalla madre di De Crescenzo?

Soluzioni

1

Chiamando con A la porzione divorata da Andreotti e con C quella consumata da Ciotti, si può impostare il sistema

$$C=(1-A)/2$$
$$1-A=A/2$$

da cui si ottiene A=2/3 e C=1/6

2

Basta far cadere una goccia d'acqua nel punto di frattura dello stuzzicadenti I due tronconi si divaricheranno lentamente ed alla fine la monetina cadrà da sola nella bottiglia

3

Chiamate A, B, C le tre fette di pane, si pongono sulla graticola prima le due fette A e B Dopo 2' si rigira la fetta A e si sostituisce la B con la C Dopo altri 2' si toglie la fetta A, si rigira la fetta C e si pone la B dal lato ancora non abbrustolito Dopo altri 2' il pranzo è pronto

Tango

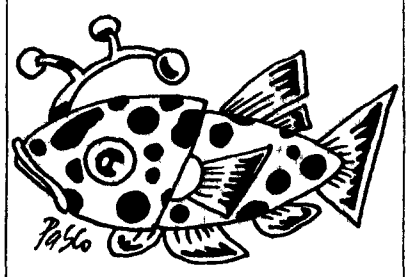
Hanno collaborato al numero 124

acevedo, allegra, altan, angese, bollella calligaro, cascioli, cavezzali, cirri, costa, di lorio, di silvestro, echaurren, ellekappa, ferrentino, gino e michele, menduni, peres, perini, preite, quino, rizzi, ruisi, salvatori, serra, solinas, cristina tillacos, vaglieri, vincino

Coordinamento redazionale giovanni de mauro

Supplemento al numero 34 del 12 settembre 1988 de l'Unità
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Redazione
via dei Taurini 19
00185 Roma
Tel 06/40 490 334



Torquato

Doriano Solinas

POSTA

Risponde Michele Serra

Miss Italia sono io

Spettabile «La posta di *Tango*», questo concorso di Miss Italia diventa ogni anno più buffo nel suo anacronismo, con quelle candidate noiose e sciocchetelle, quasi formigoniane, tutte casa e (futura) famiglia, tutte in cerca di lavori serissimi, tutte a giurare che non si sono mai fatte né si faranno fotografare nude — quasi fosse un male mostrare i doni della natura.

Personalmente, proclamerei Miss Italia l'attrice Lilli Carati, che oggi, a trentadue anni, attraversa un difficile momento della sua esistenza, dopo avere regalato molto alla gioia degli occhi di tanti uomini Credo che si meriterebbe questo riconoscimento, invece dell'emarginazione nella quale è stata relegata da una società di ipocriti e di ochette

Distinti saluti.

Carlo Molinaro
Torino

Caro Carlo, ciò che più mi colpisce e mi offende, in Miss Italia, è la pretesa (stupida e volgare) di mettere le brache di un qualsivoglia giudizio a ciò che è ingiudicabile e indefinibile, come la bellezza La bellezza sfugge e ferisce, e a ben vedere non appartiene nemmeno a chi la porta su di sé figurati con quanta congruenza possono classificarla i maturi scrocconi semicelebri che formano la giuria di Miss Italia Della bellezza hanno diritto di parlare pubblicamente solo i pochi geni che riescono, due o tre per secolo, a intuirla nelle loro opere Noi normali possiamo farcene solo un'idea privata, faticata e approssimativa, ritagliandone piccole immagini dai nostri incontri e dai nostri amori

Ti sembrerò esagerato, ma apparendo i concorsi per Miss alla cultura dello stupro un modo per sottomettere a tutti i costi la libertà della bellezza al nostro arbitrato e al nostro dominio Perché la bellezza ci fa paura Ogni giurato di buon senso, richiesto della sua opinione, dovrebbe per forza citare quel gran signore di Marcello Mastroianni che in un'intervista, sollecitato a vantarsi dei suoi tanti amori, rispose con semplice cuore che non se ne vantava affatto, perché era certo che nel mondo, nello stesso istante in cui lui amava «la diva più bella», molti signori sconosciuti stavano amando signore sconosciute assai più belle.

*Giustamente ti fai beffe dell'ipocrisia e della prude*rie dietro le quali si nasconde quel mercatone della pippa che è Miss Italia in un paese cattolico è difficile ammettere che una fanciulla già navigata possa essere più ammirevole di una virtuosa vergine Anche se, stai sicuro, il collegio giudicante non immagina certo le concorrenti intente a cucinare le uova al tegame per il marito Capisco, dunque, la tua nomination per Lilli Carati, che almeno, come lasci intendere, in quel mercatone è andata a lavorare senza tante storie e tanto moralismo. Personalmente, non ho altre candidature da contrapporre alla tua; credo che Miss Italia sia ovunque (tranne che a Miss Italia), e che nessuno riuscirà mai a scoprirla. Spero che tutti, donne e uomini, faremo di tutto per proteggere e anzi coltivare la sua benedetta clandestinità.

SCRIVETE A: LA POSTA DI TANGO
VIA DEI TAURINI 19
00185 ROMA

Segnali di fumo 1

Sono rimasto un po' stupito nel leggere la risposta di Michele Serra sul «Fumo». Mi sembra un po' limitativo liquidare il tutto con un banale «diffido del fumo perché lo vende la mafia» Ma perché lo vende la mafia? Ammesso e non concesso che il mercato dell'hascisc porti fiumi di miliardi alle grandi associazioni criminali, chi sono i complici più importanti di tutti coloro che si arricchiscono a dismisura sulle droghe (e non sono solo gli spacciatori, a volte anche il ricupero diventa business) se non i fautori in buona fede e non del proibizionismo?

Non è la droga che crea emarginazione, è la sua illegalità a spingere l utente a chiudersi, a vivere una vita separata rispetto al resto della società

Ti assicuro anche che il mercato del fumo non è il mercato più lurido del mondo e che i «poveri cristi» sono più dei ricchi profittatori O pensate che i commercianti sono tutti ladri? Strano per un partito dalle tradizioni bottegaie come il vostro. Vi accanite tanto contro la mafia (a parole) voi del Pci, ma se non aveste difeso a spada tratta il sistema politico-mafioso de mocristiano nella seconda metà degli anni 70 oggi la mafia e la Dc non sarebbero così forti Ma all'epoca eravate tutti presi a scatenare la caccia all'untore, all'autonomo, a mescolare le bandiere rosse con quelle democristiane il giorno che avreste dovuto invece processare la Dc sulle piazze Invece di fornire testimoni a Calogero o a Catalanotti avreste dovuto allora combattere la Dc e la mafia

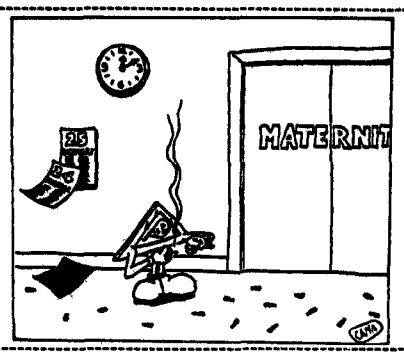
Del resto il lancio in grande stile dell'eroina sulle piazze italiane fu dettato dal bisogno di «prosciugare il mare per prendere i pesci» e gli unici a cercare di porre un freno furono proprio i vituperati autonomi Purtroppo eravamo deboli e isolati e fummo lasciati soli ma questo i genitori dei tossici non lo devono sapere Non devono sapere che se oggi la roba si trova ovunque è perché una decina d'anni fa mezzo milione di tossicodipendenti facevano meno paura di mezzo milione di comunisti Invece di pensare a Togliatti pensate agli errori di Berlinguer

un cristo ricco
o un povero
profittatore

PS Sicuro di non essere pubblicato saluto cordialmente Scusate la firma omessa ma non vorrei ritrovarmi in casa la narcotici o l'anti terrorismo Di voi non mi fido.

Non sei né un cristo ricco né un povero profittatore Sei uno che ha paura del proprio nome, e questo è un pessimo modo di stare al mondo Ma non importa Importa, dopotutto, parlare, come succede nella tua lettera e come succede in quelle che, sullo stesso argomento, pubblico di seguito Una sola risposta ti è dovuta, nella speranza che ti aiuti a ragionare in modo meno frettoloso chi ha la mentalità dell'untore deve sapere accettare anché la caccia all'untore L'isolamento degli autonomi è stato perseguito con tenace determinazione soprattutto dagli autonomi Le teste rotte non hanno messo nella benché minima difficoltà il sistema politico-mafioso, ma solo i poveracci ai quali tu o i tuoi amici l'avete rotta Noi penseremo agli errori di Berlinguer, tu pensa a quelli di Pifano che girava con l'artiglieria in macchina

PS Per fortuna non sono in condizioni di omettere la firma io «di voi» sono costretto a fidarmi Chissà che non ne nasca qualcosa di meno inutile.



Provaci ancora, Francesco
Camagna di Varese

Segnali di fumo 2

Ciao Michele come va? Mi chiamo Ilenia e ho 17 anni, studio alle «Belle Arti» di Modena Ho letto su *Tango* una lettera firmata dal «Coordinamento radicale antiproibizionismo», così mi è venuto lo schizzo di scriverti per dirti che sono d'accordo, anzi d'accordissimo con te Mi chiedo perché questi «allashati» non smettono di sparare cazzate e soprattutto di farle, credendosi toghi perché sono allucinati, poverini Si intrippano in pensieri assurdi, si lamentano che la società fa schifo, e questo lo so anch'io ma non mi faccio dei cannoni (allucinata di natura? Forse) Molti cercano di reagire al conformismo imperante, sono d'accordo anch'io ma non cado nel loro più piatto conformismo capelli lunghi, maglioni, piedi nudi, la classica divisa da «figlio dei fiori» Sia chiaro che non sto criticando chi al posto di una balla di Verdicchio si fa una canna tanto per fare lo stupido, ma gli stupidi che si incannano tutti i giorni

Tanti saluti

Ilenia
Modena

Segnali di fumo 3

Caro Michele, scusa se questa lettera è anonima ma se la firmo prendo 12 anni per traffico internazionale di stupefacenti

1) Io e i miei amici (che lavoriamo *esclusivamente* hascisc) siamo i primi ad odiare con tutte le nostre forze l'eroina, la coca e tutto il micidiale traffico che sta dietro Attenzione, prego, rendetevi conto, prima che sia troppo tardi, dell'incredibile potere *politico* finanziario e militare sul quale si regge la mafia, potere acquisito esclusivamente grazie all'ottusità e alla malafede dei governanti di tutto il mondo;

2) sarebbe ora di smetterla di credere che dall'hascisc si passi all'ero e che la mafia controlla ambedue i mercati. Riguardo al primo punto ti posso solo rimandare all'inchiesta co[illegible]iva del parlamento olandese che ha poi portato alla liberalizzazione dell'hascisc Il consumatore di hascisc, in questo modo, non viene a contatto con organizzazioni criminali e non incoraggia la nascita e la crescita di dette organizzazioni Attualmente gran parte dell'hascisc, almeno in Italia, viene introdotto da piccoli gruppetti come il mio, sconosciuto l'uno all'altro, non facenti capo a nessuna organizzazione.

Non siamo poveri ma non siamo neanche ricchi farabutti. La confusione aiuta la mafia, non aiutiamola, ero e coca sono bombe innescate sotto le nostre traballanti democrazie L'hascisc deve ancora fare il primo morto, a differenza di alcol (17mila in Italia ogni anno), tabacco, inquinamento, lavoro (valgano per tutti i tredici cani spazzati via dentro le stive dell'Elisabetta Montanari), cibo (valga per tutti Giuliano Ferrara).

Buon lavoro.

Segnali di fumo 4

Che bricchini questi radicali. Anche in punto di un probabile collasso economico vogliono dire la loro, e con quale audacia. Mi riferisco alla lettera spedita alla redazione di *Tango* dal Coordinamento radicale antiproibizionismo. Sono molto d'accordo con Serra quando afferma che la droga non solo uccide, ma rende rincoglioniti, mammaluccchi e incapaci di pensare incondizionatamente.

Ho notato che il vero problema, quando si parla di liberalizzazione della droga, viene sempre eluso dai radicali. Sono convinto che una volta legalizzate le sostanze stupefacenti, si registrerà immediatamente un aumento di tossicodipendenti, in quanto non solo la droga si potrà trovare a basso prezzo e in tutti i luoghi, ma diventerà col tempo elemento del nostro patrimonio culturale. Si creerà quindi una fisionomia nuova della droga, perché essa diventerà un segmento sociale legalizzato, che produrrà una fascia nuova di emarginati.

I motivi per cui sono contrario alla legalizzazione della droga sono tanti, e qui non c'è lo spazio necessario per elencarveli; mi preme però ricordarvi che state dimenticando che l'oggetto in questione è l'uomo.

Matteo Tassinari